

L'essenza della Divinità *dal punto di vista dell'antroposofia*

La conoscenza dell'origine di tutte le cose è un argomento di cui l'antroposofa non ardisce tanto facilmente parlare. L'antroposofia deve essere il cammino che ci porta ad afferrare questo concetto col patrimonio di pensiero di cui disponiamo, deve indicarci la via per giungere, per quanto è possibile, ad avere un'idea chiara su questo argomento. È una via lunga, questa, che percorre molte tappe, e ad ogni tappa dobbiamo fermarci e imparare prima di riprendere il cammino.

È importante il punto di partenza, ma è anche importante il punto d'arrivo. Teniamolo presente e studiamo un poco la natura della vita antroposofica, prima di tutto, per vedere quale sia la posizione della Scienza dello Spirito rispetto al concetto di Dio. L'antroposofia tende a scopi diversi da quelli della nostra cultura occidentale e della sua formazione per la vita esteriore. La natura e gli scopi della sapienza occidentale sono completamente diversi da ciò che è la saggezza antroposofica. La quale è antichissima, antica quanto l'umanità. Chi si immerge nello studio dell'evoluzione umana vorrà sapere sull'origine dell'uomo più di quanto la storia della nostra cultura negli ultimi decenni ha dichiarato con tanta leggerezza: che l'uomo, cioè, è partito dall'assenza di cultura e dall'ignoranza. Vediamo invece come stanno le cose quando studiamo veramente la vita nei tempi antichissimi. Scopriamo allora come lo sviluppo spirituale dell'uomo sia partito da un'alta forza di visione spirituale, e che al principio dell'evoluzione dell'uomo era ovunque presente la vera saggezza divina. Chi studia le religioni originarie riceve la luce di questa saggezza. Nella nostra epoca l'antroposofa può dare un senso alla propria vita riscoprendo che la vita spirituale scorre in tutti gli uomini.

La nostra vita spirituale occidentale si basa per prima cosa sulla nostra ragione, si basa sulla forza unilaterale del pensiero. Se esaminate tutta la cultura occidentale, incontrate le nostre grandi innovazioni e scoperte, le nostre scienze e quanto è stato fatto per risolvere gli enigmi universali. Incontrate pensiero, pensiero razionale, osservazioni per mezzo dei sensi e così via. In questo modo la visione razionale dell'Occidente espande le proprie conoscenze in tutte le direzioni. Esamina con gli strumenti: con il telescopio esplora il cielo e con il microscopio penetra nei corpi più minuti. Poi collega il tutto con la ragione. Così la nostra sapienza occidentale si espande in ogni direzione. Conosciamo sempre meglio le cose intorno a noi, ma non arriviamo mai ad approfondire il nostro sapere penetrando fino alla vera essenza delle cose. Non dobbiamo perciò stupirci se la scienza occidentale non arriva a formulare il concetto di divinità. Dobbiamo spingerci alle fonti dell'essere e all'essenza spirituale, che non possono essere percepite in combinazione o per mezzo dei sensi: devono essere conosciute per altra via.

Chi sa che esiste una via diversa da quella percorsa dal nostro mondo occidentale, cerca di raggiungere la saggezza in altro modo. Risalite alla saggezza degli antichi sacerdoti egizi, ai Misteri greci, all'India, risalite a tutte queste religioni e concezioni della vita e troverete che tutti coloro che cercavano la saggezza seguivano una via che non è quella della cultura europea. Gli aspiranti a questa saggezza tendevano, prima che ad ogni altra cosa, alla propria educazione e al proprio sviluppo. Con la lotta leale dell'anima cercavano di raggiungere una formazione interiore, per mezzo della quale arrivare a una saggezza superiore. Erano persuasi sin dall'inizio che l'uomo, quale nasce nel mondo, è destinato a svilupparsi, a progredire ancora. Erano convinti che l'uomo non è fatto e finito, che non può raggiungere il massimo grado di perfezione in una sola esistenza; che deve invece avere luogo nell'uomo e nelle facoltà della sua anima tutta una evoluzione, analogamente alla pianta, in cui rimane viva la radice anche quando i fiori e le foglie appassiscono. Quando ci applichiamo bene alla nostra formazione, è come quando in agricoltura otteniamo fiori e frutti perché abbiamo coltivato come si deve. A questo tendeva il discepolo: cercava un Maestro che lo indirizzasse nello sviluppo dei suoi organi astrali per mezzo di una disciplina adeguata. Così si perfezionava gradatamente. La sua anima vedeva sempre di più, diventava sempre più ricettiva alle fonti originarie dell'essere. Acquistava nuova conoscenza ad ogni gradino, e ad ogni gradino si avvicinava all'essenza di cui si discute oggi il concetto. Sapeva di non poter comprendere la Divinità con la ragione. E così cercava prima di tutto di elevare se stesso. Era persuaso di poter trovare l'Essenza divina in tutta la

natura e anche nell'anima umana. Questa Essenza divina non è mai qualcosa di concluso e di finito, è in tutti gli esseri viventi, in tutte le cose in evoluzione. Noi stessi siamo questa Essenza divina: non siamo l'Intero, siamo però una piccola goccia della stessa qualità, della stessa sostanza. Nell'intimo di noi stessi, in abissi profondi e nascosti, invisibili alla superficie, si trova la nostra Essenza divina. Dobbiamo ricercarla e riportarla in superficie. E allora portiamo insieme anche qualcosa che è al di sopra della nostra vita quotidiana, riportiamo qualcosa che è divino in noi. Ognuno di noi è anche un raggio della Divinità. Se immaginiamo la Divinità come il sole, ognuno di noi è come l'immagine del sole in una goccia d'acqua. Come la goccia d'acqua rispecchia completamente il sole, così l'uomo è la vera immagine riflessa dell'Essenza divina. L'Essenza divina è in noi, ma noi non lo sappiamo, dobbiamo ritrovarla dentro di noi. Goethe dice di non capire come uno possa volersi avvicinare immediatamente a Dio. Dobbiamo avvicinarci poco per volta, per gradi; il nostro progresso ci porta a comprendere sempre meglio la ragione della vita.

Quando ci perfezioniamo in questo modo, non facciamo altro che condurre una vita antroposofica. Tutto ciò che la Scienza dello Spirito insegna e raccomanda di vivere, tutte le grandi leggi che ci spiega e che i discepoli – quelli che vogliono veramente collaborare – trasformano in verità viventi in loro, gli insegnamenti di reincarnazione e karma, la legge del destino, degli esseri intermedi, la legge dell'Origine e dell'Entità Totale che regge l'Universo intero, questo è il mondo interiore che chiamiamo mondo astrale e del pensiero, il mondo del Buddhi e il mondo dell'Atma. Da tutti questi mondi impariamo qualcosa, e ciò che impariamo da questi mondi sono i gradini che ci conducono verso l'Altissimo. Quando cerchiamo di salire questi gradini, iniziamo una lunga via. Solo coloro che sono arrivati alle più alte vette dello sviluppo umano potranno forse avere una qualche immagine complessiva di quel concetto che oggi discutiamo solo in modo indicativo.

Da questo la reverenza con cui l'antroposofia parla del concetto di Divinità. L'antroposofa parla di questi concetti all'incirca con lo stesso stato d'animo con cui un indù parla di Brahma. Se gli domandate chi è



← Brahma, egli vi risponde forse: «Mahadeva, Vishnu e Brahma». Brahma è solo uno degli esseri divini, o meglio un'espressione dell'Essenza divina. Ma dietro a tutto ciò, per l'indù, si trova ancora qualcosa. Dietro tutte le Entità alle quali attribuisce l'origine del mondo, si trova ancora qualcosa che indica col nome di Brahman. Brahman è una parola di genere neutro. Se gli chiedete che cosa si trovi di là dalle Entità di cui parla, egli non ne dirà nulla. Non dirà nulla perché di queste cose non si può parlare. Qualsiasi cosa possa dire in quella direzione, è un'indicazione verso quella prospettiva dove, quale punto finale, si trova per noi l'Essenza divina. A questo ci conduce anche quel motto, che forse conoscete, che esprime in poche parole ciò che ho cercato di indicarvi. Generalmente questo motto è tradotto così: "Nessuna religione è più alta della Verità". Questa è anche l'aspirazione dell'antroposofia. Che cosa sappiamo delle aspirazioni umane? La scienza umana deve sempre tendere a penetrare, secondo diverse filosofie e concezioni di vita, nei segreti dell'esistenza e trovare le origini della vita.

Esaminiamo le varie religioni. Apparentemente si contraddicono; si contraddicono però solo ad una osservazione superficiale. Se invece

le osserviamo piú attentamente, vediamo che concordano. Non hanno lo stesso contenuto, è vero. Cristianesimo, induismo, bramanesimo, zaratustrismo non hanno lo stesso contenuto e nemmeno ha lo stesso contenuto la scienza naturale odierna. Eppure, tutte queste diverse concezioni non rappresentano altro che il tentativo dello Spirito umano di avvicinarsi all'origine dell'esistenza. Per diverse vie si può arrivare alla vetta di un monte. Un paesaggio appare diverso a seconda del punto da cui lo si guarda. E così la Verità originaria prende aspetti diversi a seconda dei vari punti di vista. Noi tutti siamo diversi l'uno dall'altro: chi ha un carattere, chi un altro, chi questo e chi quello sviluppo spirituale. Apparteniamo però anche a un popolo, a una stirpe, a un'epoca. Così è sempre stato. Ma per il fatto di appartenere a una stirpe, a un popolo, a un'epoca e di avere un carattere, si trova nell'uomo tutta una somma di sensazioni, di sentimenti diversi. E questi formano le varie lingue in cui si presentano le domande che si pongono sugli enigmi della vita. L'antico greco non poteva avere le stesse nostre rappresentazioni dell'uomo, perché lo sguardo con cui osservava il mondo era completamente diverso. Così l'antroposofa vede dovunque aspetti, specie diverse della saggezza. Se cerchiamo la ragione di tutto ciò, vediamo che abbiamo in noi – nascosta ma sempre rivelantesi – la saggezza originaria, che è identica alla saggezza divina.

Che cosa hanno formato gli uomini, che cosa formeranno nel corso dei tempi, e che cosa formeranno sempre? Opinioni. Le opinioni sono quelle con cui abbiamo sempre a che fare. Un'opinione è diversa dall'altra, una è piú bassa, l'altra è piú elevata. Abbiamo il dovere di salire a opinioni sempre piú elevate. Dobbiamo però anche renderci conto che dovremo uscire dal mare delle opinioni. La stessa verità è per il momento nascosta dalle opinioni, ne è ancora avvolta, si mostra ancora in diverse forme e aspetti. Possiamo avere queste opinioni se sappiamo tenere l'atteggiamento giusto nei riguardi delle opinioni e delle stesse verità. Ma non dovremo mai credere di poter afferrare con le nostre facoltà limitate quella verità che Goethe dice identica agli Dei. Non dovremo mai avere la temerarietà di credere che sia possibile arrivare a una conclusione con il pensiero. Se però siamo coscienti di tutto questo, allora proviamo qualcosa che va oltre, abbiamo qualcosa di ciò che l'antroposofia chiama, nel senso piú alto della parola, umiltà piena di saggezza.

L'antroposofa esce da se stesso per mezzo delle sue sensazioni e del suo pensiero. Dice: devo avere opinioni, perché non sono che un uomo, ed è mio compito spirituale formarmi opinioni e pensieri sugli enigmi dell'esistenza; in me però ho qualcosa che non può essere ridotto ad un concetto limitato, ho in me qualcosa che è piú del pensiero, che supera il pensiero: questo è la vita. E questa vita è la vita divina che scorre in tutte le cose e che scorre anche in me. È ciò che ci porta avanti e che non possiamo mai comprendere completamente. Se però ammettiamo che in un futuro lontano avremo raggiunto livelli sempre piú elevati rispetto al nostro livello attuale, dobbiamo anche ammettere che in quel lontanissimo futuro avremo altre opinioni che saranno piú elevate delle nostre attuali. Ma la vita che è in noi non potremo averla diversa. Non la potremo cambiare perché questa vita è la stessa vita divina, che ci conduce ai pensieri piú elevati che possiamo avere ora, che avremo ancora in avvenire. Se abbiamo questo sentimento per quanto riguarda i nostri concetti, e se specialmente l'abbiamo per il concetto dell'Entità divina, diciamo: il Vero è identico alla Divinità; il divino scorre vivo nelle mie vene; vive in tutte le cose e vive anche in me. E se pensiamo questo pensiero in noi, esso è divino, ma non è Dio stesso, e non arriva a comprendere la Divinità. Dobbiamo dire ancora: di là da ogni opinione umana, di là da ogni opinione legata a un'epoca o a un popolo, si trova quella verità originaria che si manifesta in noi tutti, che dobbiamo percepire e che dobbiamo cercare con tutte le nostre forze. Ma nessuna opinione umana è per noi piú alta di questa sensazione vivente della saggezza e della Divinità insondabile che si manifesta in ciò che vi ho detto. Dobbiamo essere persuasi che siamo compresi nella Divinità, che Dio agisce in noi in quanto siamo essere viventi. Questo è il senso di quest'altro motto: "Nessuna opinione umana è piú elevata della percezione vivente della divina saggezza sempre trasformantesi e mai rappresentabile nella sua interezza". Non dobbiamo nemmeno stupirci, considerando i fatti in questo modo, che l'espressione di Goethe sia giusta:

Come è l'uomo, tale è il suo Dio.

Ecco perché Dio è sí spesso deriso.

Rudolf Steiner (1. continua)

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52. – Conferenza tenuta il 7 novembre 1903 presso l'Architektenhaus di Berlino. **Traduzione di Giovanna Scottò**